

## **IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C**

31 Gennaio 2016

COMMENTO LETTURE (don Davide Rota)

### **Dal libro del profeta Geremia (1,4-5.17-19)**

In queste domeniche abbiamo letto soprattutto il libro del profeta Isaia, adesso è proprio l'inizio di Geremia, di questo grande profeta che, assieme ad Isaia, è quello che guida un po' di più tutta la profezia di Israele. Geremia era un uomo di una grande personalità, era di Anatòt, nella provincia di Giudea, non lontano da Gerusalemme, ed è nato probabilmente attorno al 650 a.C., in un periodo in cui anche la situazione Medio Orientale – abbiamo visto più volte che è sempre stata un po' travagliata – stava profondamente mutando: il grande impero Assiro, la cui capitale era Ninive, stava un po' tramontando sotto i colpi dell'emergente impero dei Medi e dei Babilonesi e la povera Palestina, che era un po' come la noce in mezzo alle ganasce dello schiaccianoci, che erano al sud, la potenza Egiziana e al nord le nuove potenze della Mezzaluna fertile, era sballottata di qua e di là. Ebbene, Geremia si trova a dover profetizzare in un periodo molto critico e a dire cose sgradevoli. Lui era un uomo tranquillo, buono, mite e umile, amante della vita di campagna, il suo sogno era di andare in campagna a coltivare la terra, e si trova invece lì, alla corte, a dover profetizzare cose terribili. Addirittura lui arriva a dire al suo popolo di sottomettersi a Nabucodonosor, ai Babilonesi, perché con l'Egitto non c'è niente da fare. Difatti, il re di Giuda tenta di bloccare il faraone Neco che va contro i Babilonesi per sostenere l'agonizzante impero Assiro, ma in realtà viene travolto e ucciso a Meghiddo, e lì inizia tutta la storia, la caduta di Giuda che poi culminerà con la conquista di Nabucodonosor, agli inizi del VI secolo, verso il 597 quando Gerusalemme viene spazzata via, il re viene deportato e ucciso ed è il disastro. Geremia vive tutte queste cose e le vive stando a Giuda, poi andrà a Gerusalemme, poi sarà deportato anche lui in Egitto dove probabilmente morirà ucciso da parte di qualcuno. E' un profeta ricco di toni molti forti, intimo, rispetto ad Isaia che è un profeta più razionale, lui è un uomo proprio psicologicamente più tormentato, racconta il dubbio, le sofferenze di un uomo provato dagli avvenimenti. Da questo punto di vista, per fare un paragone con due grandi scrittori Russi, Tolstoj è Isaia, Dostojewski è Geremia; chi conosce un po' questi due autori capisce di che cosa parlo. Lui arriva ad avere anche dei toni molto accesi, molto interessanti, per esempio arriva a dire a Dio, accusandolo di averlo sedotto: "Tu mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre ..." di essersi comportato con lui come un seduttore ... non è una cosa da poco eh! E' un'accusa molto pesante, possiamo dire, che arriva proprio ad accusare Dio della sua sofferenza; ci sono un po' i toni di Giobbe, in Geremia. Comunque è un grande, grande, grande profeta che deve soffrire a causa del suo popolo e accetta la sofferenza fino in fondo, anche se combatte: "Io, ad un certo momento ero così stanco – dice Geremia – che ho detto: "Basta, non profetizzerò più nel Tuo nome!" ma poi – aggiunge – ma c'era dentro di me come un fuoco ardente; tentavo di contenerlo, ma non potevo". E continuerà a fare il profeta fino alla fine. Ebbene, in questo brano che è composto da due pezzi, nel primo si annuncia la vocazione di Geremia mentre

nel secondo si narra il sostegno che Dio gli dà, però in mezzo c'è un racconto che qui non è riportato, sono stati saltati alcuni versetti ... spesso la liturgia fa questo, ma sarebbe bello leggere tutto il brano, sarebbe molto interessante. Geremia cosa dice? Inizia così: **“Nei giorni del re Giosia (623 a.C. circa, Geremia ha dai venti a venticinque anni, è molto giovane) mi fu rivolta questa parola dal Signore:** lui parla come di una visione, naturalmente non sarà una visione come quella che noi pensiamo e che poi viene descritta, ma è più una chiamata interiore che lui traduce in forma di visione; è bello quello che qui dice. Dio parla al profeta e dice: **“Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce io ti ho consacrato;** è interessante perché vedete, è un po' strano rispetto alla nostra mentalità, infatti noi pensiamo che la nostra vita, tutto sommato, la decidiamo noi. Ai ragazzini che crescono, in terza media, gli si mostrano tutte le proposte perché possa decidere quale strada deve scegliere, quale scuola deve frequentare, perché tocca a lui scegliere, e tutti gli chiedono “Cosa vuoi fare da grande?” ... cosa TU vuoi fare da grande ... poi saltano fuori con quelle stranezze più assurde ... l'astronauta, il D.J. o quelle cose lì, dopo finirà per fare l'operaio ... che non c'è niente di male, anzi! Qui invece si parla di un'altra cosa, che c'è Qualcuno che su di te ha già un progetto, e difatti si parla di vocazione. La vocazione non è una cosa che viene rivolta solo a qualcuno, Dio ha un preciso progetto su ognuno di noi e ci chiama a realizzarlo. Ecco la vocazione! La chiamata a realizzare ciò che Dio sa di noi. E qui, davvero, i toni sono molto chiari: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto ...” è interessante perché i nostri genitori hanno saputo chi eravamo solo nove mesi dopo averci concepito, quando ci hanno visto nascere, prima non sapevano niente di noi ... va be', adesso con l'ecografia si sa qualcosa ma è nel momento in cui nasciamo che ci vedono veramente. Qui dice “prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto”, per cui all'uomo viene detto: guarda che c'è qualcosa che ti precede, guarda che tu non sei uno che si autodetermina, che sceglie lui cosa vuole essere; c'è su di te un progetto, c'è su di te una chiamata ... la vita come vocazione, ecco la prima cosa che ci dice questo brano. L'importante è perciò capire quale è la mia vocazione, non la mia scelta, ma la mia vocazione, cosa vuole Dio da me. Voi pensate che oggi questa cosa non c'è più, è stata eliminata, al massimo si parla di vocazione per quelli che sentono il desiderio di diventare preti, ma la vocazione è qualcosa di comune a tutti i credenti, prete o non prete “Prima che tu fossi concepito nel grembo materno, io ti conoscevo, io sapevo chi eri”, cioè, nessuno viene al mondo per caso, nessuno! Se questo è vero capite che nessuno può essere rovinato dai propri genitori se questi sono matti o delinquenti ... cosa che, per esempio, la psicologia fa fatica a riconoscere, difatti è determinante nella conoscenza che uno ha di sé, l'influsso che ha avuto da parte dei propri genitori, e lo è effettivamente, ma non lo è a tal punto da rovinare la vita di una persona perché c'è Qualcuno, e quel Qualcuno è Dio, che su di te aveva già un progetto e che vuole realizzarlo. Non solo vuole realizzarlo, ma da a te i mezzi con cui realizzarlo, come poi vedremo. Perciò, la prima cosa che qui viene detta e che è molto bella è: guarda che prima di essere concepito, io già ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, prima che tu nascessi io ti avevo già consacrato. Addirittura! Consacrato vuol dire che è stato unto; l'unzione con l'olio era il segno della consacrazione. Cosa si fa con i bambini quando vengono battezzati? Gli si unge il petto e la fronte per indicare che sono consacrati, che hanno un compito, che hanno un impegno. Ma Dio aveva già consacrato il suo profeta prima che nascesse! Guardate che la vita allora è andare alla scoperta,

aiutare il bambino a scoprire qual è il progetto che Dio ha su di lui, non il progetto che lui vuoi realizzare! Questo è molto bello ... che poi uno può realizzare sposandosi o diventando prete, ma c'è un progetto, perciò nessuno è perduto, nessuno è condannato, nessuno è tagliato fuori. Apro una piccola parentesi ... se è vera questa cosa, possiamo anche dirlo a questi ragazzi stranieri che sono qui e che, apparentemente, non hanno prospettive ... loro vengono per avere il permesso di soggiorno, non ce l'hanno, dov'è? C'è un progetto anche su di loro e questo progetto Dio lo ha di sicuro, si tratta di scoprirlo assieme con loro, momento per momento, passo a passo, altrimenti si vive la vita dominati dall'io, che non sa mai dove va. L'io non ha radici, perché nasce dal nulla e, alla fine, termina nel nulla, vive provvisoriamente. Prima ancora che tu nascessi c'era già il progetto su di te ... è importante e molto bello questo! **Ti ho stabilito profeta delle nazioni.** Chi pensava che quel ragazzino il cui padre Helkia aveva chiamato Geremia, nato in Anatòt 2600 anni fa, fosse poi letto e che noi, 2600 anni dopo siamo qui a leggere ancora i suoi scritti? ... Ti ho stabilito profeta delle nazioni ... mamma mia, la vocazione di Dio qual è! A tal punto che centinaia di milioni di persone l'hanno letto in centinaia di milioni di copie del suo libro, che è poi la Bibbia ... bellissimo questo! Vuol dire che quando Dio interviene e quando trova uno disposto a rispondere, il suo influsso sulla storia diventa poi enorme, dove poi arrivi lo sa solo Dio. Ripeto: è molto bello che stamattina noi, che distiamo dalla Palestina duemila chilometri, e dai fatti raccontati distiamo 2600 anni, siamo qui a parlare di Geremia, che risponde alla chiamata di Dio dicendo "Ahimé, Signore, sono troppo giovane, perché hai scelto me? - ha vent'anni - non sono capace di fare queste cose, sono troppo giovane". E Dio gli risponde: "Non dire "sono troppo giovane" perché io sarò con te per proteggerti, io ti guiderò, io farò di te ciò che ho deciso" ... Ecco, permettete che dica una cosa molto personale, una delle cose che mi ha sostenuto fin da piccolo in modo inconsapevole magari, però quando a 10 -11 anni ho detto ai miei genitori che volevo andare in seminario perché volevo diventare prete, al di là della vaghezza delle idee ... perché uno dice delle cose ma non sa bene cosa vogliono dire, però era questa certezza che Qualcuno mi avesse scelto, che non era una cosa mia, ed è quello che mi ha sempre sostenuto in tutto il mio ministero sacerdotale. Ad esempio, quando nei momenti molto difficili – dalla Bolivia ad adesso, qui al Patronato – c'era il dubbio che avessi fatto il passo più lungo della gamba, tu dici che non può essere vero, perché Qualcuno ti ha scelto e, se questo è vero quel Qualcuno sarà con te per proteggerti, ed è una cosa molto bella. Qui si saltano alcuni versetti è c'è l'immagine del mandorlo fiorito e della caldaia ardente, ma lasciamo perdere ... Dio parla a Geremia: **"Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,** Geremia portava quelle vesti molto ampie con le maniche lunghe e allora Dio cosa gli dice? Tirati insieme, mettili la cintura e comincia a camminare, mettili in moto, non aver paura perché io sono con te! **Alzati e di loro tutto ciò che io ti ordinerò;** ma pensate uno po': uno scelto da Dio è incaricato di andare a dire al re, agli eserciti, ad un popolo intero "Si fa così, così e così"! Ecco, io una delle cose che noto, per esempio, è che noi oggi siamo talmente dentro in un mondo dove le idee sono le più disparate – pensate un po' anche solo a quello che si dice sulla famiglia – che anche i preti che sono un po' come Geremia, scelti da Dio, "hanno uno spirito di timidezza", come dice san Paolo, per cui non sanno più dire le cose come stanno. L'altro giorno ero a Seriate dove mi hanno invitato a parlare ai genitori i quali mi dicevano "Però, anche voi preti dovrete dirci delle parole un po' più chiare!" Un po' più chiare: le cose stanno così e così! Oggi non le dice più nessuno perché si ha paura: paura di

offendere, paura di urtare ... che poi è un po' come era per Geremia. Geremia è uno che nella sua vita sembra che come prefata abbia fallito, fallito! Nessuno l'ha mai ascoltato! Per farlo tacere lo sprofondavano nella cisterna con il fango e lui, poverino, era nel fango fino alla vita, non riusciva più a muoversi ... dicevano: "Almeno starai zitto!", però ha continuato a parlare tanto, perso per perso, cosa ti costa dire quello che devi dire? Cosa ti importa se non ti ascoltano più? Di cosa pensi, ed è quello che Geremia ha fatto. Oggi il tentativo ... guardate che è lì lo sbaglio ... di tener dentro tutti, per esempio in un oratorio, è un tentativo fallimentare perché tutti quelli che tu tieni dentro non hanno neanche stima di te e pensano sempre che, tutto sommato, non sai dire niente di sicuro. Di le cose come stanno! Geremia le dice, è un tormento per lui, è una sofferenza, una passione, però le dice. L'ascolta qualcuno? Nessuno, ma 2600 anni dopo noi siamo qui a leggere ancora il suo testo. Lui non ha mai visto un risultato della sua predicazione però, alla fine, siamo qui ancora a meditare sulle sue parole. Dio gli diceva: "Non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro". Non spaventarti, di le cose chiare come stanno. Il compito del profeta è quello! **Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro, un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.** Cioè, li avrai tutti contro, ma tu continua a parlare! **Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti**".

La prima lettura allora cosa dice? Due cose: c'è una vocazione, Dio ci chiama prima ancora che noi nasciamo e ognuno di noi è stato chiamato e messo al mondo per un compito che ha, si tratta di scoprirlo e di eseguirlo. La seconda cosa: non bisogna avere paura di eseguire questo, anche se hai tutti contro tanto, perso per perso ... Guardate, non voglio prolungarmi troppo solo su questa lettura, ma guardate che il nostro Maestro, che è poi Gesù Cristo, non ha ascoltato nessuno, è andato a finire in croce. Non è una cosa così semplice! C'è di mezzo l'idea della sconfitta però c'è una fedeltà da mantenere a certe cose e che alla fine produce la vittoria. Non bisogna aver paura di quello. La risposta a una vocazione e la fedeltà alla Parola di Dio, costi quello che costi! Oggi, davvero, occorre un grande discernimento e una grande forza per poter rimanere fedeli, non è facile per nessuno, però bisogna esercitarla, trovarla dentro di sé o, meglio, trovarla in Dio, altrimenti le cose vanno tutte a fallire. La prima lettura del profeta Geremia è molto chiara.

### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,31-13,13)**

Questo è un brano meraviglioso che è molto sfruttato soprattutto nei matrimoni, a volte anche nei funerali, ed è molto bello effettivamente, è uno dei vertici degli scritti paolini, una delle pagine più belle però, ultimamente, c'è la tendenza a sostituire la parola *carità* con la parola *amore* ... si può fare, non c'è nessun problema, ma occorrerebbe però essere prudenti. Vorrei precisare alcune cose: 1° - qui non si parla dell'amore, si parla anche dell'amore nostro, ma san Paolo ha usato il termine greco *karitas*, o *agàpe* in questo caso, che vuol dire un'altra cosa, quella che nel catechismo ci hanno sempre insegnato: ci sono tre virtù, fede, speranza e carità, che sono le cosiddette Virtù Teologali. Cosa vuol dire teologali? Se notate la parola significa "che sono opera di Dio". In altre parole, non sono solo nostre ma sono doni di Dio, se Dio non ci dona queste virtù noi non siamo

capaci di realizzarle, sono proprio doni suoi. Mentre invece le virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza, temperanza, sono virtù anche nostre, ma le virtù teologali sono anche nostre ma sono soprattutto possibili solo come doni di Dio. L'uomo è capace di amare? Certo che è capace di amare, tanto è vero che forma le famiglie e mette al mondo i figli ... se non è amore quello ... però, questo amore così come viene descritto non so se noi ne siamo capaci! Io l'ho meditato parecchie volte e devo concludere che un amore così non è possibile! Almeno per me ... difatti parla dell'amore di Dio, di un amore che però Dio dona agli uomini e che rende possibile amare anche in questo modo, sempre in modo imperfetto, ma lo rende possibile. Ora, vediamo un po' di capire cosa dice san Paolo. Lui aveva parlato prima ai Corinzi delle varie virtù, dei vari carismi e dei vari ministeri, però - dice - vi mostrerò il cammino più alto di tutti, il più bello ... quello che sant'Agostino dirà nella famosa frase "Ama, e fa ciò che vuoi" e che Gesù riassumerà - tutta la legge e tutti i comandamenti - in un "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e il tuo prossimo come te stesso", ecco, è quello il cammino della carità, per eccellenza. Una breve precisazione: i Greci, per dire la parola *amore*, hanno varie maniere per dirlo. L'amore poteva essere chiamato *agape*, ed era l'amore dei genitori verso i figli, ed esprimeva quella gratuità dell'amore che continua, indipendentemente dalla risposta: un papà e una mamma vogliono così bene ai figli che, se anche i figli non gli vogliono bene loro continueranno ad volergli bene. L'amore coniugale era chiamato *eros*, perché coinvolgeva anche la parte carnale, la sessualità; L'amore dell'amicizia tra amici veniva chiamato *filia*, noi lo chiamiamo amicizia e, l'amore più scadente, veniva chiamato *porneia*, la prostituzione, da cui viene la parola porno. Ebbene, qui siamo al livello dell'*agape*, dell'amore più alto, ma è dono di Dio. Carità viene da "karus" in latino, caro, qualcosa che è prezioso e che è donato; da qui la Caritas appunto. Ma vediamo cosa dice il testo, innanzitutto invita a cercare i carismi più grandi, e dice: **"Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostrerò la via più sublime. E fa tre esempi: Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come un bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.** In altre parole: guardate che lo Spirito Santo dona la Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Forza, la Scienza, la Pietà, il Santo Timor di Dio. Allora, sono quattro i doni riguardanti la testa: Sapienza, Intelletto, Consiglio e Scienza ... se io avessi anche questi quattro doni ma mi mancasse la carità io non servo a niente, difatti noi vediamo che c'è gente che ha la Sapienza, quando parlano sanno cosa dicono, ma mancano di capacità di amare e, se manca quello, la Sapienza è vuota. Bronzo che rimbomba e cimbalo che strepita ... un rumore, nient'altro, è vuoto; la Sapienza, senza questo non conta. **E se avessi anche il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza,** e, addirittura arriva a dire, **e se avessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.** Domanda: ma si può avere la fede per trasportare le montagne e non avere la carità? Evidentemente sì, perché vi spiego: anche il diavolo sa trasportare le montagne e guardate che il diavolo crede in Dio, sa che Dio c'è, ma non lo ama, lo detesta, però il diavolo può fare i miracoli! Quando il diavolo prende Gesù e lo porta su un monte altissimo e gli dice: "Tutto questo sarà tuo, perché tutto questo è mio e io te lo darò se ..." per cui c'è un'onnipotenza del male, che però non è carità, non è capacità di amare. Il diavolo può fare tutto meno che amare. Difatti un Padre della Chiesa ripreso poi da Bernanos, dirà "L'inferno è non amare più". Se voi leggete il Vangelo di Marco, gli apostoli non capiscono chi è Gesù, ma i

diavoli lo riconoscono “noi sappiamo chi sei tu: sei il Santo di Dio!” per cui il demonio sa chi è Gesù, possiede una certa fede, ma manca di carità, ecco perché non serve a nulla. Per cui la fede, in sé, senza la carità ... al tempo di Pascal c'erano i Giansenisti e le Monache del convento di Saint Sulpice, che erano pure come angeli e superbe come demoni, avevano proprio questo difetto, che era quello di non saper amare. Anche i farisei hanno la fede, ma non hanno la carità, disprezzano il popolo. Ma poi va oltre: **E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.** Di queste parole ci sono due traduzioni: fino a poco tempo fa la traduzione era “e consegnassi il mio corpo per essere bruciato” che faceva pensare agli olocausti; sapete che c'era una forma di sacrificio in cui si bruciava tutto il corpo degli animali: *olo* = tutto, *causto* = bruciato, se consegnassi il mio corpo per quello .... Qui lo traducono in un altro modo: “per averne vanto” dipende da come uno legge il verbo ... sono due verbi che si assomigliano tantissimo, c'è solo una vocale che cambia e, siccome i codici spesso hanno delle inesattezze può essere o l'uno o l'altro; in questa versione hanno preferito questo però anche quello dell'essere bruciato è bello. In altre parole, cos'è la carità? Che si fanno le cose non per sé stessi. Io vedo qua ... ci vuole poco perché molta gente ti dica che sei bravo, dai un po' di soldi in giro e sei bravo ... ma qual è la carità? E' quando tu aiuti e poi lodano non te, ma il Padre buono che è nei cieli, questa è la carità. Capite perciò che la carità di cui si parla non è così normale, noi lodiamo molte volte i benefattori ma ... tanto è vero che Gesù dice che perché ci sia la carità bisogna che la carità rimanga nascosta. La Chiesa ultimamente si è organizzata molto sul campo della carità, ha inventato, dopo il Concilio, la Caritas ... bellissima, ma sta diventando un'azienda. La carità la Chiesa l'ha sempre fatta in modo nascosto e c'erano le Confraternite, le Misericordie del Medio Evo dove quelli che facevano la Misericordia (la Croce Rossa) mettevano su il cappuccio, per non farsi riconoscere e le nobildonne andavano velate a seguire gli ammalati negli ospedali di allora. Ecco perché si vedono le confraternite con su il cappuccio, non sono gli incappucciati del Clus clus can, ma è una maniera per rimanere anonimi, nascosti “non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra”. La carità è vera quando nessuno ne parla, quando rimane nascosta. Alcune volte vedevo i bilanci delle Caritas ... a una Caritas ho detto queste cose ma mi hanno detto che sbagliavo, perché i bilanci bisogna che ci siano. A che cosa servono i bilanci? A voi, perché almeno potete dire “abbiamo dato tanto” ... ma il vero scopo della carità è quello di rimanere nascosta. Capite che non è quello che noi pensiamo? Uno dice “E' meglio Emergency che la Caritas Cristiana” ... di sicuro, a livello di efficienza di sicuro, ma la carità cristiana è un'altra cosa, non c'entra niente Emergency, è un'altra cosa! La carità cristiana, detto in due parole, sa che chi risolve tutto è Dio e non pretende di risolvere tutto ma lascia fare a Dio, e fa solamente la parte che gli compete. Io quando non riesco a risolvere i problemi, dico “Io mica sono Dio! Faccio la mia parte e basta, al resto penserà il Signore, li ha messi al mondo Lui!” Non abbiamo letto la prima lettura? “Io ti conoscevo ... io ti ho dato una missione ...” avanti! Ma andiamo avanti: **La carità è ... una serie di aggettivi, magnanima**, cosa si diceva di Gandhi? “Animo grande”, **benevola è la carità, vuole** il bene, voler bene ... in bergamasco non esiste il verbo amare, esiste il verbo *ùli bé*, per me il bergamasco è molto più preciso dell'italiano perché amare è volere il bene dell'altro, non è un sentimento ma è una volontà. Noi abbiamo ridotto l'amore ad un sentimento ma è una volontà, volere il bene. La carità **non è invidiosa**, in-video = non vedo, l'invidioso è colui che non vuol

vedere l'altro, che non sopporta la visione dell'altro; **non si vanta**, vanità e carità non vanno d'accordo, vantarsi viene da vanitas, è fatua, è superficiale, si vanta, si gonfia, **non si gonfia d'orgoglio**, appunto, gonfiarsi fa pensare alla superbia, in greco superbia significa pallone gonfiato, uno che si gonfia, che è pieno di aria, **non manca di rispetto**, ... io rimango sempre stupito dal fatto che oggi la lotta per l'affermazione dei propri diritti porta a non rispettare più nessuno ... io blocco l'autostrada, io boicotto i treni, io faccio saltare in aria la linea elettrica, io distruggo .... Non reca danno a nessuno la carità eh! Eh ma così perdo ... No, così rispetti l'altro, e guardate che rispettare l'altro vuol dire mettere in qualche modo mettere il rispetto dell'altro al di sopra dei tuoi diritti. Dico sempre ad una donna che è stata maltrattata dal marito ... ha tutte le ragioni, tutte per protestare, tutte per intervenire però io dico sempre "stai attenta, perché il giorno in cui ti consegni – giustamente – all'avvocato, poi per risolvere il tuo problema devi diventare più cattiva di tuo marito, altrimenti non risolvi". Io ho visto gli avvocati e la Giustizia ... vince quando dimostra che tu hai torto, cioè che tu sei colpevole, e la carità non fa queste cose, ecco perché chi vive la carità finisce in croce! Vai a dirglielo tu, con la cultura del diritto che c'è oggi! Nessuno ha questa prospettiva. **Non cerca il proprio interesse**, ... c'hai voglia!!! **Non si adira**, provate a vedere tutti i vizi capitali: Superbia, Avarizia, Lussuria, Ira, Gola, Invidia, Accidia ... **non tiene conto del male ricevuto**, io dico sempre, per esempio, nel corso per fidanzati, quando il fidanzato chiede "hai avuto qualcun altro prima?" Dite di sì o di no e basta, e piantatela lì! Perché dopo vorranno sapere cosa hai fatto con lui, con lei, quando è durato, cosa avete ... **DIGA NEGOT!!** Perché poi l'altro/a lo mette nel cassetto e al momento opportuno lo tira fuori! Non dire niente! I peccati si dicono al prete e basta, e il prete è obbligato a tacere. Non si dicono né al papà, né alla mamma, né al marito, né alla moglie, né ai figli, proprio per impedire che ne facciano un uso contro di te ... e lo fanno eh! A una signora che era stata tradita da suo marito, una cosa veramente umiliante e vergognosa, ho detto: "Signora, guardi che quella cosa lì è avvenuta 12 anni fa. Lui l'ha superata, ma lei è dentro ancora!" Fra i due è lei che è più problematica, non lui. Non tiene conto del male ricevuto ... eh ciao! **Non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità**. Mamma mia ... quando arriva un momento di crisi guardate che viene a galla tutto il peggio, si tirano fuori di quelle cose, di quelle cattiverie! Un po' di nobiltà, santo cielo! Sta affondando la nave, cerchiamo di tenerla su ... no, litigano anche intanto che va giù! "Io interverrò a cambiare solo se lui ..." il che vuol dire andare a fondo. Guardate che queste cose non siamo capaci noi di farle, anzi, abbiamo teorizzato e reso buono il contrario di tutto questo. La carità oggi è impossibile, soprattutto quando poi uno va per vie legali, lì la carità non c'entra più perché, anche il più bravo degli avvocati non userà mai il metodo della carità, mai, solo il metodo della Giustizia! La Giustizia ha due strumenti in mano: la bilancia da una parte e, dall'altra sapete che cosa? La spada, la bilancia e la spada, si usa l'una e l'altra, sempre! E guardate come conclude: **Tutto scusa**, non scusa ogni tanto, scusa tutto! **Tutto crede, tutto sopporta**. L'altro giorno era la festa di san Tommaso d'Aquino, san Tommaso era un uomo intelligentissimo, anche un po' ingenuo ... un compagno un giorno gli dice: "Guarda, c'è fuori un asino che vola!" e lui va alla finestra mentre gli altri si mettono a ridere per la sua ingenuità. Sapete lui cosa risponde? "Io preferisco credere che un asino voli piuttosto che un mio compagno mi dica delle bugie" ... Tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. **La carità non avrà mai fine**. Perché la carità, l'amore è infinito, non muore mai. Ecco perché Dio è venuto al mondo ...

perché se non fosse venuto al mondo l'amore sarebbe morto perché la morte avrebbe ucciso anche l'amore. Per non far morire l'amore è venuto Lui per rendere immortale l'amore, e ha portato dentro quell'amore di Dio che non muore mai. Ecco perché se i vostri vi vogliono bene li ritroverete. E poi continua: **Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà.** La fede smetterà ... quando vedi Dio faccia a faccia non hai più bisogno della fede, ma la carità rimarrà. E poi fa il paragone dello specchio. C'è un grande regista svedese Ingmar Bergman, che ha fatto un film bellissimo "Come in uno specchio" ... cos'è lo specchio? Allora gli specchi non erano come adesso, erano delle superfici metalliche levigate in cui ti specchiavi ma ti vedevi molto confusamente perché appena appena capivi, perché erano ... è come specchiarsi in una pentola d'acciaio ... **Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio, allora invece vedremo faccia a faccia.** Non avrò più bisogno dello specchio e la fede scomparirà e, alla fine, rimarrà solo una cosa: **Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza, la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!** Un brano stupendo. Di che carità, di che amore parla? Di quello di Dio, questo amore è stato versato. E' il nostro? No. Ne siamo capaci? No, però Dio ci rende capaci se lo vogliamo.

## **Dal Vangelo secondo Luca (4,21-30)**

Questo brano è la continuazione del brano che abbiamo ascoltato domenica scorsa, quando Gesù annuncia la sua missione. Per spiegarlo brevemente due o tre cose. Prima cosa: Gesù arriva a Nazareth. Luca manda subito Gesù a Nazareth in realtà, probabilmente, Gesù è ritornato più volte a Nazareth: una prima volta accolto dai suoi, una seconda volta carico già di gloria, aveva già fatto molti miracoli ma non a Nazareth, dappertutto. Prima cosa che la gente dice: "Ma come mai questo Gesù che è il figlio del falegname è una persona così importante?" Ora, la cosa interessante è questa, che non conta quello che Lui fa ma il fatto che è il figlio del falegname. Perciò erano scandalizzati di Lui, dicono che non è possibile che il figlio di un falegname faccia queste cose. Ecco la mancanza di fede! Lo conoscono ... facciamo così anche noi eh! A volte le maestre dicono che non è possibile che quel ragazzino così indisciplinato diventi ... pensa te, c'è qualcosa di strano! Mah, chi lo sa, la vita a volte rivela delle cose ... La piccola patria è una zona molto bella ma è anche una zona di pettegolezzi e di piccinerie. Io, quando ero in Bolivia, mi ero accorto che nei villaggi era impossibile che uno rimanesse orfano, lo assumevano i vicini e lo tiravano su per cui gli impedivano di andare a fondo però, negli stessi villaggi appena tentavi di emergere ti tagliavano la testa! Ed è tipico dei luoghi chiusi. I luoghi chiusi, le comunità, comprese quelle dei religiosi, sono pettegole, invidiose, non riconoscono che qualcuno abbia dei doni, sospettose "da dove gli viene tutto questo?" e, soprattutto, nessuno è profeta a casa sua "*nemo profeta in patria*". Un montanaro come don Dordi che è stato un grand'uomo, è diventato grande in Perù, fosse stato parroco di Gromo non sarebbe mai diventato quello che è diventato ... siamo un po' così. La piccola patria, anche la famiglia ti assorbe, ti impedisce di andare a fondo, ma a volte ti impedisce anche di emergere.



Seconda cosa: Gesù non fa nessun miracolo proprio per questo: non ci sono le condizioni per fare miracoli. I miracoli si fanno quando la potenza di Dio si incontra con la fede dell'uomo. Perché ci sia un miracolo occorre che ci siano queste due cose: la potenza di Dio e la fede dell'uomo, se manca una delle due cose manca il miracolo, dove non c'è la fede dell'uomo non c'è il miracolo. Non è il miracolo come prova della fede ... c'è gente che dice "Io crederò quando succederà questo ...". Una volta Odifreddi, che è un bravo matematico ... ma se si limitasse a fare il matematico senza rompere le scatole! Un presuntuoso ignorante che è bravo nel suo campo (vale per lui quello che si diceva nella seconda lettura), dice che lui crederà quando vedrà un miracolo ... non è così, è la fede che provoca il miracolo non il miracolo che suscita la fede! Lourdes è lì, pieno di miracoli, ma chi non vuole credere non crede, basta, e ci saranno mille motivi per non credere. Gesù a Nazareth non fa nessun miracolo perché non c'è la fede, non credono in lui.

Terzo: la provocazione. I suoi compaesani gli dicono "Medico, cura te stesso". In altre parole: Sei medico? Dimostra che sei capace, ma non sugli altri, su di te. Fai i tuoi interessi! Quali sono i tuoi interessi? Cattura la nostra compiacenza, facci qualcosa di bello in modo tale che crediamo in te! E Lui risponde in modo pesante, e cita Elia ... Al tempo in cui c'era la carestia, che è durata tre anni e mezzo (il numero perfetto nella Bibbia è sette; tre anni e mezzo è durata massima del male, il male non dura mai sette, dura la metà, non dura più di così, per dire che non arriva mai alla completezza, al male manca la possibilità di completarsi. Il mondo non potrà essere distrutto perché il male non può realizzare sé stesso, è il bene che si realizza) Elia ha dato da mangiare solo a una vedova pagana, non a una di Israele, ed è andato a Sarepta di Sidone, ad una Fenicia, non a una del popolo. **C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro**" primo ministro del re di Damasco, in Siria. Come a dire che Dio dà i suoi doni a chi vuole e voi non avete nessun diritto di volerli. E' sempre la solita cosa ... una delle accuse che a me hanno fatto in tanti è questa: tu sei parroco di questo posto e devi pensare anzitutto a noi! Io penso anzitutto a chi ha bisogno e a chi, in qualche modo, è fiducioso e aperto. Il fatto che tu sia cristiano e appartenga alla parrocchia non ti dà il diritto ad avere tutto da me, e Gesù questo lo sottolinea bene, e cita questi due esempi. Dice "Io continuo a fare i miracoli fuori di qua". **All'udire queste cose tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori dalla città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino**". Perché? La piccineria di quelli che vorrebbero che Dio fosse al loro servizio, la piccineria di quelli che pretenderebbero di comandare Dio e di definire chi è Lui, la volontà che Dio dimostri che io posso credere in Lui donandomi tutto quello che voglio ... noi ci comportiamo come i ragazzi adolescenti: "Tu mamma dimostri che mi vuoi bene se fai la mia volontà" facciamo così anche con Dio, uguale! E Dio che rimane libero e dice che i suoi doni li dà a chi vuole Lui, a chi è disposto. E il tentativo che loro hanno di sopprimerlo, ma Gesù passa in mezzo a loro e se ne va. Cosa vuol dire? Che anche quelli che ti fanno contro non potranno farti niente se tu confidi in Dio. Non temere, vai avanti per la tua strada.

Interventi:

- *Certo, però di fronte a certa sofferenza però è difficile capire questa cosa ... Il fatto che Dio elargisca i suoi doni non a chi praticamente se lo merita ma ...*

Non a chi se lo merita ... Il problema del merito di fronte a Dio non esiste. Per capire questa storia del merito, perché altrimenti non ce ne veniamo fuori più ... Se Dio a te ha dato 100 miliardi e se tu fai del bene utilizzando dei 100 miliardi che ti ha dato fino a 1 milione, è vero che hai fatto molto più bene di quello che i 100 miliardi li ha buttati via, però ricordati che hai fatto del bene con il Suo aiuto, tu dei meriti non ne hai. La questione dei meriti fa in modo che io possa contrattare con Dio qualcosa ... io non posso contrattare niente! La fede è questa certezza. Posso chiedergli che Lui mi sani, mi curi, e Lui magari lo farà, di sicuro lo farà perché è venuto per quello, ma l'idea del merito per il quale io mi merito qualcosa ... per esempio: una volta parlavo in una classe e una ragazza diceva "in fin dei conti, se mio padre ha fatto i soldi e me li lascia, io sono sua figlia e me li merito" No, tu sei sua figlia e lui te li lascia, ma non te li meriti perché, per meritarteli, avresti dovuto guadagnarteli. E' quello che vuole far capire Dio: nessuno ha dei meriti davanti a Lui. La sofferenza: bisogna stare attenti con la sofferenza, vorrei dire due parole su questo. Noi ragioniamo così: quando uno soffre ha sempre ragione. No, per niente! Va capito, va aiutato, va sostenuto, va amato ma non è detto che abbia ragione, soprattutto quando poi si condiziona talmente tanto la sofferenza che ha che a sé stesso concede tutto, "siccome io soffro ho diritto a tutto". Faccio un esempio banale: nel momento in cui sono stanco, tirato, troppi problemi mi schiacciano, io divento nervoso e tratto male gli altri. Guardate che non ne ho il diritto eh! Eh ma in questo momento mi è difficile ... va bene, lo fai, ma fai peccato. Potrai tirarlo fuori come un'attenuante ma non ti dà il diritto di fare così. Il male e il dolore non devono mai essere usati esclusivamente a proprio vantaggio per giustificare tutto. Dio, nel dolore, è presente come Colui che soffre con me, e non è mica detto che Lui ti liberi, del resto Dio non ha liberato Gesù dalla sofferenza. E la fede è accettare che Dio ha un modo di agire che non coincide con il nostro.

- *Fa parte del progetto iniziale che si leggeva nella prima lettura. Se c'è questo progetto da portare avanti comunque e che noi fino in fondo non conosceremo mai, c'è anche questo cammino destinato alla sofferenza.*

Può darsi che ci sia anche questo, ma di sicuro mi ha dato anche tanto di più in modo tale che anche la sofferenza possa essere in qualche modo, compresa, perché quello che mi dà Dio è sempre tanto e tutto. E su questo fatto della sofferenza potremmo aprire ... guardate che oggi il mondo mira alla eliminazione della sofferenza, non è un dare un senso alla sofferenza ma eliminarla ... ma non si può, non va bene. Si elimina la sofferenza ... mi fanno male i denti cerco di curarli, se ho male alle ossa prendo le pastiglie ... va benissimo, ma la terapia del dolore, per esempio, se la terapia del dolore impedisce alla persona che sta morendo di prendere coscienza che sta morendo e di prepararsi, è lecita? Morire come conigli vi va bene? Non lo so! Una volta si pregava perché Dio ci liberasse dalla morte improvvisa, perché uno avesse il tempo di prepararsi, oggi invece ti dicono "l'importante è non soffrire". Quando vado a pregare per i morti c'è sempre quello che dice: "... Però almeno non ha sofferto!". Domanda: si è preparato? Ha capito? E' lì il problema. Capite che razza di cose di aprono? Perché quello che conta di più è la vita eterna e se tu non lo sai ... Un grande scrittore, Lewis, quello che ha scritto "Le cronache di Narnia", molti anni fa diceva che arriverà il momento in cui si apriranno delle cliniche specializzate dove tutti ti accoglieranno e ti vorranno un bene dell'anima, sarai trattato benissimo, e tutti saranno lì a tua disposizione, e faranno in modo di farti morire dolcemente, "la dolce morte" eu-tanasia, in modo tale che tu non capisca che stai morendo, e il diavolo Berlicche dice al nipote Malacoda, diavolo apprendista: "Guarda che in quel momento noi avremo vinto!" è da leggere quel libro lì!

- *Comunque ci vuole proprio tanta fede per continuare a rimanere sereni e vivere la propria situazione, e non è facile, tante volte viene meno forse la fede .. non so ...*

Ecco, quando tu entri in chiesa la prima immagine che vedi è il Crocifisso, Quello parla chiaro: vuol dire che è quella lì la strada. E' dura, è difficile ... ecco perché bisogna sostenere, aiutare e rimanere vicini, non abbandonare, pregare molto, volere un sacco di bene ... ma la strada è quella lì. Noi abbiamo sbagliato facilitando troppo le cose, eliminando troppi problemi ... abbiamo sbagliato. Il primo gesto che si fa sul bambino quando viene battezzato, sapete qual è? Ungergli il petto. Sapete cosa vuol dire? Tirar fuori tutto il coraggio. La vita è così, è per gente coraggiosa. Mi ricordo quando ero piccolo che c'era un giornalino per noi ragazzi che si intitolava "L'Intrepido", intrepido, che vuol dire uno che non ha paura, gente coraggiosa! Ah ... i è tòcc fiacòcc 'n cò ... Per quelli che stanno soffrendo come lei e tante altre persone è dura, è dura e difficilissima, però Dio non ti abbandonerà mai, e noi non dobbiamo abbandonarlo, questo è certo!

- *La relazione tra carità e volontariato ... lo fai per star bene te o ...? Come hai fatto prima l'esempio tra Emergency e ...*

E' una cosa molto nobile per l'amor del cielo, non sto ... Quando dico queste cose non voglio svalutare niente; ciò che l'uomo fa ... se un artista non credente fa una bella statua, è una bella statua sia chiaro. Se Emergency fa delle cose meravigliose, fa delle cose meravigliose. Attenti però a dire tout court che è carità, la carità ha altre caratteristiche. Di sicuro Gino Strada andrà in paradiso a dire "ero malato e mi hai curato" ... perfetto. Basta. Ma la carità è qualcosa di più e di diverso, è anche quello, ma non solo quello, soprattutto la carità nasce dal fatto che il protagonista nell'azione di carità non sei tu ma è Dio. Avete notato che appena uno agisce nel campo della carità deve assumere una visibilità tale sua per cui diventa tanto importante che poi attira tutto, anche i soldi e gli aiuti. La carità è il contrario: diventano importanti i poveri, non lui. E lui sparisce, fa il suo mestiere in modo umile, in modo nascosto. Io trovo che il Medio Evo con quei cappucci era fantastico ... era un po' lugubre, però è interessante.

- *Siccome hai messo al primo posto l'amore dei genitori che è il più simile a quello di Dio, dove è carità e non è amore.*

Quando il genitore vuole bene al figlio e vuole bene a Dio più di quanto non ne voglia bene a sé stesso. Mi dispiace dirlo, ci siamo dentro tutti, io per la mia parte ... ma molti genitori vogliono troppo bene ai loro figli, troppo nel senso in modo sbagliato. Non è dando la vita per tuo figlio che tu lo salvi, ma volendo il suo bene. Quella mamma genovese che, preoccupata per la salute del figlio dice "figlio mio, non preoccuparti, te la procuro io la droga" ed è diventata pusher, lei, perché suo figlio potesse farsi senza correre pericoli ... non è amore quello lì! Le mamme napoletane che, siccome non hanno ..., difendono i loro figli che sono nella camorra, non sono mamme! L'amore è quello che diceva mia mamma: "Guarda che piuttosto che vederti delinquente, io preferisco venire al tuo funerale" ... è quello l'amore! Cioè: c'è una cosa che non sopporto: preferisco vederti morire piuttosto che tu sia cattivo e che faccia del male agli altri. Quello lì è l'amore vero e oggi ... non credo che sia così, non sempre perlomeno.

Non spaventatevi di quello che dico perché è molto più facile di quanto sembri, bisogna solo lasciare in mano tutto al Signore, dopo funziona ... è che noi vogliamo tenere in mano tutto noi e alura 'l funsiuna negòt!